



Sopra: Molto di rado purtroppo, si provvede all'arresto dei più scalmanati.
A fianco: Una carica della polizia dopo una partita al campo Del Duca di Ascoli.



bastonano, aggrediscono. La folla impazzisce e fugge in preda al panico. Gli assalti sono tre, l'ultimo è nefasto.

La morte aleggia ad ali spiegate sulla curva Z dell'Eysel e si aggira a breve distanza per scegliere le vittime sacrificali tra i tanti che urlano e piangono in questo inferno che l'uomo ha saputo creare dal nulla in così poco tempo.

DOPO

Sono arrivati ad Anversa, dopo ore di ricerche e con gli occhi gonfi di lacrime. Chi potrà più assistere ad un incontro di calcio senza tornare con il pensiero a questa macabra avventura? Come dimenticare la mano rattappata del morto, una persona anziana, levata sopra le altre salme della curva Z, ad invocare disperatamente soccorso?

IN ITALIA

Si è rotto il giocattolo: irrimediabilmente. Non vale più la pena di entusiasmarci per le vicende sportive. Lo hanno fatto, a sproposito, durante la partita ma "è ora, è ora la coppa alla signora" suonava stonato sulla bocca di pochi.

A rompere il giocattolo e far svanire la favola siamo stati noi. Anche quelli che la domenica, in Italia, seguono le imprese dei rossoblu, dei bianconeri, degli azzurri. A San Benedetto del Tronto come ad Ascoli Piceno, a Pescara come a Bari e Cesena come a Roma ed in tutte le altre città ogni settimana si creano le condizioni per favorire la presenza della morte. Pietre e spranghe di ferro, botti-

glie e catene per colpire indiscriminatamente.

I responsabili dell'ordine pubblico e della sicurezza sono pieni di sconforto. I mezzi a disposizione sono scarsi, così pure gli uomini. D'altra parte una partita di pallone non dovrebbe richiedere interventi repressivi eccezionali.

"La colpa è anche dei giornalisti, che scrivono in maniera tale da alimentare la violenza. Il risultato di una gara, sulle pagine dei giornali, assume valore storico ed assoluto. Ne va di mezzo l'onore della città, a giudizio di qualcuno". A dire queste cose è il Dr. Crocetta, Vice Questore e dirigente responsabile del Commissariato di P.S. di S. Benedetto. Tre settimane fa, dopo la partita con il Pescara, lo mandarono all'Ospedale con una ferita alla testa.

"Di questo passo, con la retrocessione dell'Ascoli e la salvezza della Samb, il prossimo derby richiederà l'intervento dell'esercito". Questa opinione espressa da Giulio C., professionista di S. Benedetto, è da condividere in pieno.

Che facciamo per calmare gli animi? Che facciamo, invece, per alimentare le rivalità? verso questo secondo fine sembrano orientati tutti gli sforzi. Non passa giorno senza che si debba leggere o sentire dai video privati che mantenere o ripotare la squadra del cuore nella Serie tanto agognata è questione di vita o di morte. Si citano i meriti sublimi degli atleti che vincono, le colpe orrende di cui si macchiano agli occhi dei cronisti (o pseudo tali) quelli che perdono.

C'è da temere al pensiero del prossimo campionato di Serie B. Gli scontri con i supporters di Pescara, Cava dei Tirreni e Bari - di infausta anche recente memoria - potrebbero rivelarsi innocue pantomime se confrontati con quello che potrebbe accadere tra qualche mese.

Non bastano le visite di cortesia tra i Sindaci, gli abbracci dei Presidenti. Serve molto di più, soprattutto da parte di chi si occupa di sport per informare gli altri. Diciamolo sempre e molto chiaramente: una partita di pallone rimane sempre, con qualunque risultato, un trascurabile episodio. La vita persa di un solo uomo vale molto di più di mille campionati vinti.

Cava

il gusto della buona tavola

Cava

Via Tibaldeschi 19 - Ascoli Piceno - Tel. 50673